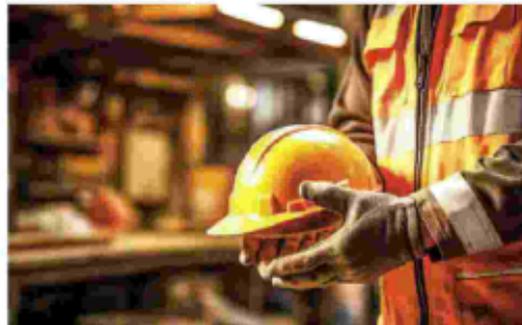


ALLARME MORTI SUL LAVORO, CRESCONO LE VITTIME

Giunti quasi a metà anno sono già 369 i casi: 11 decessi in più del 2023 (+3,1%). Sono 286 quelli che hanno perso la vita in azienda e 83 quelle in itinere



«Giunti quasi al giro di boa di metà anno, la previsione per la fine del 2024 delle vittime sul lavoro sembra essere già tragica e simile a quella degli anni precedenti. Da gennaio a maggio 2024 si contano 369 vittime, 11 in più rispetto a fine maggio 2023. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso crescono purtroppo le morti in occasione di lavoro del +5,5%. E questo è il dato più significativo e sconcertante, perché è quello che racconta un peggioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro. Mauro Rossato, Presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering di Mestre, esprime così la propria preoccupazione a seguito della lettura dell'ultima indagine elaborata dal proprio team di esperti sull'incremento dei decessi sul lavoro. «Ma come sempre – sostiene Rossato – è l'incidenza il vero indicatore di rischio per i lavoratori del nostro Paese, poiché si parla di vittime rispetto alla popolazione lavorativa. Un dato che indica concretamente le aree a maggior rischio e che si propone come parametro prezioso per tutti coloro che operano per la sicurezza sul lavoro».

IL RISCHIO DI MORTE, REGIONE PER REGIONE. A FINE MAGGIO 2024, DALLA ZONA ROSSA ALLA ZONA BIANCA
A finire in zona rossa a fine maggio 2024 con un'incidenza superiore a +25% rispetto alla media nazionale (Ime=Indice incidenza medio, pari a 12,1 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori) sono: Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Umbria, Campania, Emilia-Romagna, Sicilia e Puglia. In zona arancione: Ca-

labria. In zona gialla: Abruzzo, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia e Molise. In zona bianca: Lazio, Sardegna, Marche e Veneto.
(In allegato e sul sito www.vegaeengineering.com/osservatorio sono disponibili i grafici e i dati).

IL FENOMENO INFORTUNISTICO PER FASCE DI ETÀ: ANCORA A MAGGIOR RISCHIO I PIÙ ANZIANI
Anche nei primi cinque mesi dell'anno l'Osservatorio mestino elabora l'identikit dei lavoratori più a rischio per fascia d'età. E lo fa sempre attraverso le incidenze di mortalità (per milione di occupati).

Un dato, quest'ultimo, che continua ad essere preoccupante tra i lavoratori più anziani. Infatti, l'incidenza più elevata si registra proprio nella fascia dei lavoratori ultrassessantacinquenni (con incidenza del 55,0), seguita dalla fascia di lavoratori compresi tra i 55 e i 64 anni (con incidenza pari a 19,4).

I LAVORATORI STRANIERI SOGGETTI AD UN RISCHIO DI INFORTUNIO MORTALE PIÙ CHE DOPPIO RISPETTO AGLI ITALIANI

Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro nei primi cinque mesi dell'anno sono 62 su un totale di 286, con un rischio di morte sul lavoro che risulta essere più che doppio rispetto agli italiani. E, infatti, gli stranieri registrano 26,1 morti ogni milione di occupati, contro i 10,6 degli italiani che perdono la vita durante il lavoro.

I NUMERI ASSOLUTI DELLE MORTI SUL LAVORO E DEGLI INFORTUNI IN ITA-

LIA A FINE MAGGIO 2024
Sono 369 le vittime sul lavoro in Italia, delle quali 286 in occasione di lavoro (15 in più rispetto a maggio 2023) e 83 in itinere (4 in meno rispetto a maggio 2023). Ancora la Lombardia il maggior numero di vittime in occasione di lavoro (48). Seguono: Emilia-Romagna (35), Campania (30), Sicilia (22), Lazio (21), Puglia (20), Piemonte (19), Toscana (17), Veneto (14), Trentino-Alto Adige (12), Calabria (8), Umbria e Liguria (7), Abruzzo (6), Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Marche (5), Valle d'Aosta e Basilicata (2) e Molise (1).
(Nel report allegato al numero delle morti in occasione di lavoro provincia per provincia).

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IL PIÙ COLPITO DAL FENOMENO DELLE MORTI SUL LAVORO. CIRCA IL 20% DEL TOTALE

Alla fine dei primi cinque mesi del 2024 è ancora il settore delle Costruzioni a far rilevare il maggior numero di decessi in occasione di lavoro: sono 57. Seguono dalle Attività Manifatturiere (37), da Trasporti e Magazzinaggio (25) e dal Commercio (18).

La fascia d'età numericamente più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è quella tra i 55 e i 64 anni (90 su un totale di 286). Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro a fine maggio 2024 sono 21, mentre 8 hanno perso la vita in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro sono 62, mentre sono 17 quelli deceduti a causa di un infortunio in itinere.

Il martedì risulta essere il giorno più luttuoso della settimana, ov-

vero quello in cui si sono verificati più infortuni mortali nei primi cinque mesi dell'anno (23,1%).

LE DENUNCE DI INFORTUNIO ANCORA IN CRESCITA RISPETTO A MAGGIO 2023

Le denunce di infortunio totali crescono del 2,1% rispetto a maggio 2023. Erano, infatti, 245.857 a fine maggio 2023, nel 2024 sono passate a 251.132.

I NUMERI DELLE DENUNCE TOTALI DI INFORTUNIO PER SETTORE: LA MAGLIA NERA VA ALLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Anche a fine maggio del 2024 il più elevato numero di denunce totali arriva dalle Attività Manifatturiere (29.256); seguono: Costruzioni (14.469), Sanità (14.370), Trasporti e Magazzinaggio (13.266) e Commercio (12.911).

LE DENUNCE TOTALI PER GENERE, NAZIONALITÀ ED ETÀ

Le denunce di infortunio delle lavoratrici a maggio 2024 sono state 91.441, quelle dei colleghi uomini 159.691.

Le denunce di infortunio in occasione di lavoro (esclusi dunque gli infortuni in itinere) sono state 212.803 a fine maggio 2024; 72.241 sono le donne e 140.562 gli uomini. Le denunce di infortunio in occasione di lavoro degli italiani sono 171.584, mentre degli stranieri sono 41.219.

La fascia di età più colpita in occasione di lavoro e in itinere è quella che va dai 45 ai 54 anni con 53.420 denunce (il 21,3% del totale).

COS'È L'INCIDENZA DE-

GLI INFORTUNI?

L'incidenza degli infortuni mortali indica il numero di lavoratori deceduti durante l'attività lavorativa in una data area (regione o provincia) ogni milione di occupati presenti nella stessa. Questo indice consente di confrontare il fenomeno infortunistico tra le diverse regioni, pur caratterizzate da una popolazione lavorativa differente.

A COSA SERVE LA ZONIZZAZIONE REALIZZATA DALL'OSSERVATORIO SICUREZZA E AMBIENTE VEGA?

La zonizzazione utilizzata dall'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega Engineering, dipinge il rischio infortunistico nelle regioni italiane secondo la seguente scala di colori:

Bianco: regioni con un'incidenza infortunistica inferiore al 75% dell'incidenza media nazionale
Giallo: regioni con un'incidenza infortunistica compresa tra il 75% dell'incidenza media nazionale e il valore medio nazionale
Arancione: regioni con un'incidenza infortunistica compresa tra il valore medio nazionale e il 125% dell'incidenza media nazionale

Rosso: regioni con un'incidenza infortunistica superiore al 125% dell'incidenza media nazionale.